

Assemblea Elettiva Confesercenti 2026

Relazione Presidente Nico Gronchi

Roma, 14 ottobre 2026

Rigenerare i territori, le imprese, la nostra economia:

RIGENERARE L'ITALIA

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Permettetemi anzitutto un ringraziamento al Presidente Mattarella: le sue parole sono per noi uno stimolo straordinario per proseguire nella nostra azione.

Grazie al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sono giorni particolarmente intensi e complessi tra lavori parlamentari e impegni europei. Apprezziamo particolarmente le sue parole e l'attenzione alle questioni che interessano le nostre imprese.

Saluto e ringrazio il Ministro Francesco Lollobrigida, presente oggi in rappresentanza del Governo, la Ministro Marina Calderone, che ha voluto essere con noi e interverrà sul tema del lavoro, vitale per le nostre imprese, il Ministro del Turismo Mazzi e il Ministro degli esteri e Vicepremier Antonio Tajani, intervenuti nei giorni del Forum e i Ministri Urso e Alberti Casellati per i loro contributi. Lasciatemi ringraziare anche i segretari e presidenti dei principali partiti che hanno condiviso con noi idee, progetti e la loro visione del Paese. Un grazie poi ai rappresentanti del mondo economico, gli amici del mondo associativo e del mondo sindacale.

A voi, colleghe e colleghi, grazie per la fiducia, l'impegno e la responsabilità che, insieme, ogni giorno, mettiamo per rappresentare i bisogni di chi fa impresa in questo Paese e si riconosce nella nostra associazione.

Un ringraziamento, infine, ai presidenti e ai dirigenti che mi hanno preceduto, ai colleghi di Giunta, ai Vicepresidenti e ai nostri collaboratori: senza di voi, oggi non saremmo qui.

In tanti ci hanno chiesto perché abbiamo scelto una piazza per la nostra Assemblea. La risposta è nel significato che la piazza ha per noi.

Siamo in piazza perché qui si intrecciano lavoro, vita, commercio, impresa e comunità.

In questi sei giorni le nostre imprese e la nostra Associazione sono diventati parte di Piazza del Popolo.

L'abbiamo vissuta, condivisa con la città: uno spazio aperto a tutti, con spettacoli, eventi e confronti su economia, politica e innovazione.

Abbiamo parlato di economia, innovazione, cultura e incontrato e discusso di politica con Schlein, Conte, Bignami, Calenda, Fratoianni, Bonelli, Lupi, alcuni dei principali protagonisti della Politica Italiana.

I contenuti, le idee e il titolo del nostro Forum sono un messaggio diretto: APERTI.

Per le imprese del terziario e dei servizi, essere aperti significa essere aperti all'innovazione, alla tradizione, all'esperienza, al confronto, per Confesercenti significa rappresentare un modo nuovo di essere Associazione d'imprese, portatori di interessi, ma con uno sguardo nuovo.

Ecco cosa significa per noi "APERTI".

Quadro generale

L'instabilità economica, sociale e geopolitica ha alimentato un'incertezza che riguarda tutti.

Vale per il Governo, vale per le imprese, vale per le famiglie.

E nonostante tutto, abbiamo resistito. È la resilienza di fondo della nostra economia.

Oltre 24 milioni di occupati: un record.

Il PIL cresce: nel 2026 potrebbe raggiungere il +1%.

L'inflazione rischia però di esplodere. A settembre ha già superato il 4%, un dato pericoloso per la nostra economia.

È questa la grande contraddizione dell'economia italiana: il PIL cresce, l'occupazione aumenta, ma le famiglie sono più povere: Il Paese è vitale, ma fragile.

Nel 1996 una famiglia poteva risparmiare il 20% del proprio reddito, nel 2007 il 13%, oggi l'8%.

Le spese obbligate assorbono il 38% della capacità di spesa: circa 15 mila euro l'anno e in vent'anni questi costi sono aumentati di 40 miliardi.

La riforma fiscale attuata con la legge delega interviene su semplificazioni e procedure ed è sicuramente positiva, ma la pressione tributaria è salita dal 40,6% nel 1996 al 43,5%, con i dati Istat di questi giorni.

Ci aspettiamo che la legge di Bilancio eviti interventi frammentari e scelga una direzione chiara: alleggerire il carico su lavoro e impresa, sostenere i redditi medio-bassi, accompagnare gli investimenti delle MPMI, stabilizzare il costo dell'energia.

Oltre a questo chiediamo al Governo di detassare, per tutti, i primi mille euro della tredicesima e di rendere strutturale la detassazione degli aumenti previsti dai CCNL, sottoscritti dalle organizzazioni realmente rappresentative.

Chiediamo crediti d'imposta sulle spese per l'innovazione, in particolare per l'adozione di strumenti legati all'AI, sostenendo così gli investimenti del terziario e nell'impresa diffusa.

Le prime indicazioni per la legge di Bilancio, contenute nel documento programmatico di bilancio approvato ieri, sembrano puntare a una minore pressione fiscale sul lavoro e sul ceto medio, più investimenti, innovazione e produttività per le imprese, accompagnati da misure a favore della natalità, dell'occupazione giovanile e della coesione sociale. La direzione è giusta ma a fare la differenza saranno le coperture ma è evidente che i saldi di finanza pubblica non permettono grandi margini di manovra.

Dal 2019 al 2025 ad oggi, la desertificazione commerciale ha cancellato circa 140mila attività, tra cui 111mila negozi e 24mila bar. In due comuni italiani su tre è scomparsa almeno una tipologia di attività essenziale. Oltre mille comuni non hanno più neanche un negozio alimentare.

Perdiamo imprese, ma anche servizi, punti di riferimento e occasioni di socialità. E perdiamo ricchezza. Tra il 2019 ed il 2025, la desertificazione e la crescita delle grandi piattaforme hanno sottratto alle economie locali circa 16,7miliardi di euro.

La desertificazione commerciale non è una metafora. Nel 2026, per ogni negozio che ha aperto si sono registrate quasi tre chiusure; continuando così, entro il 2034 rischiamo un numero di aperture prossimo allo zero. Negli ultimi quindici anni il commercio ha perso circa 6 milioni di metri quadrati di superficie, equivalenti a 123 mila punti vendita.

Il commercio di prossimità è sotto pressione perché il mercato non ha regole uguali per tutti. Lo scorso anno a fronte di oltre 70 mld di fatturato le grandi compagnie del web hanno pagato poco più di 500 mln di tasse in Italia.

E basta prendere i numeri: In due anni le multe Ue a Google, Apple, Meta e X hanno superato i 7 miliardi di dollari.

Non si parla più di libero mercato ma di posizione dominante, da contrastare con regole chiare, trasparenza fiscale e **la consapevolezza che il territorio non è in vendita.**

Nel settore moda abbiamo lanciato una petizione per modificare le date dei saldi e regolamentare le vendite promozionali, su stabilimenti balneari e area pubblica stiamo combattendo per una giusta applicazione della direttiva bolkenstein , sulla tassazione delle multinazionali del web stiamo spingendo in Europa per l'introduzione di un equa digital tax.

L'obiettivo è costruire una panel di regole che permettano di fare ripartire gli investimenti:

Riuscire a far nascere diecimila imprese commerciali in più genererebbe ogni anno oltre 1 miliardo di fatturato, creando ricchezza locale: valore aggiunto, occupazione, consumi, servizi ai cittadini e gettito fiscale.

Tra le priorità, l'energia ha un ruolo decisivo.

Come indica l'Agenzia internazionale dell'energia, siamo entrati nell'era dell'elettricità. E anche per le imprese del terziario, il costo dell'energia è sempre più un fattore determinante di competitività. Come sappiamo, però, i prezzi sono tornati a correre: tra gennaio e settembre di quest'anno, il costo all'ingrosso dell'elettricità è aumentato del 57%, mentre quello del gas è addirittura più che raddoppiato. E la pressione si estende ai carburanti: dall'inizio dell'anno, la benzina è aumentata del 28,6% e il diesel del 30%, nonostante gli interventi di contenimento messi in campo.

È una pressione che non possiamo considerare temporanea, né soltanto italiana.

Il ritorno dell'inflazione energetica nel 2026 ci ricorda quanto il Paese sia vulnerabile a shock che non possiamo controllare. I prezzi internazionali dell'energia superano del 90% quelli di un anno fa e l'Italia è più esposta di altri Paesi: l'elettricità all'ingrosso costa oltre il 40% in più rispetto a Germania, Francia e Spagna.

Dal 2022, le ondate di caro-energia ci sono costate oltre 30 miliardi di consumi e quasi 52 miliardi di PIL reale. **Ridurre questa vulnerabilità richiede scelte strutturali.** Gli interventi d'emergenza, pur doverosi, hanno mostrato i propri limiti.

Le guerre e le tensioni internazionali sono costate agli italiani 2.400 euro circa a famiglia dal 2022 e nel complesso 34 miliardi di minori consumi in quattro anni.

Valutiamo positivamente quindi l'apertura del Documento di finanza pubblica a maggiori margini di deficit per affrontare la crisi energetica, ma a una condizione, che nello scostamento previsto, fino a 29 miliardi nel prossimo biennio, la quota destinata all'energia si traduca in una riduzione concreta dei costi per famiglie e imprese.

La storia ci ha insegnato però che, nei momenti di difficoltà, unire le forze può fare la differenza. Senza un'Europa forte e autorevole, anche l'Italia ha meno strumenti per affrontare le trasformazioni epocali che stanno attraversando il nostro tempo.

L'Unione europea è stata percepita come la matrigna dei conti pubblici e fonte di direttive complicate e talvolta inutili. La pandemia però ha segnato un cambio di passo: attraverso PNRR e fondi di coesione, l'Europa ha messo in campo strumenti e politiche nuove per gli Stati membri.

La dico in questo modo: **se servono emergenze epocali per far cambiare passo all'Europa, oggi non mancano:** guerre, tensioni commerciali, crisi energetiche, competizione tecnologica e instabilità geopolitica.

L'euro digitale in sperimentazione dal prossimo anno, la task Force sull'energia annunciata in queste ore, ma anche il digital service act o l'AI act raccontano un Europa che sta cercando di dotarsi di strumenti adeguati.

Ma la vera questione europea è la dimensione geopolitica e della competitività.

E allora serve un'Europa più vicina alle comunità e alle imprese.

L'Europa e l'Italia hanno costruito strumenti efficaci per interi settori dell'economia di prossimità. Lasciatemi fare un parallelo: come abbiamo sostenuto gli agricoltori nel preservare e valorizzare le campagne, così dobbiamo sostenere con strumenti e interventi su misura il commercio di prossimità nel mantenere vive le nostre città.

Le proposte che presentiamo oggi nascono da un'esigenza profonda e diffusa nel Paese: rigenerare i territori, rafforzare le comunità, rinnovare il tessuto delle imprese e dare nuova forza alla nostra economia. È questo il filo che le unisce e l'obiettivo che vogliamo condividere: rigenerare l'Italia.

Rigenerazione

Negozi, pubblici esercizi, mercati, turismo e servizi non sono solo attività economiche: presidiano sicurezza, relazioni, vivibilità e coesione delle comunità.

Per questo la nostra visione di rigenerazione urbana deve andare ben oltre il rimettere mano a contenitori dismessi, che è quello che abbiamo visto accadere in questi anni e diventare una politica che tiene insieme mobilità, sicurezza, cultura, ambiente e attività economiche.

Questo ci ha spinto, lo scorso 18 maggio, a depositare in Corte di Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare per la rigenerazione urbana del commercio e dei servizi di prossimità.

Riconoscimento delle aree a rischio, piani integrati per commercio e servizi, incentivi fiscali per chi apre, subentra o investe nei territori fragili, sostegno alle locazioni commerciali, agevolazioni per la trasmissione d'impresa, semplificazione delle autorizzazioni, riuso degli spazi vuoti e rafforzamento della sicurezza.

Un Fondo nazionale per la rigenerazione deve finanziare progetti misurabili e la revisione della fiscalità sui colossi del web può contribuire al finanziamento: un prelievo equo sui grandi

operatori online che riequilibri la concorrenza e restituisca risorse alle comunità in cui il valore viene generato.

Nei mesi che ci hanno accompagnato a questo appuntamento, abbiamo raccolto le firme in tutta Italia, centinaia di iniziative ed eventi e oggi abbiamo fatto confluire qui le oltre 56.000 firme per la nostra proposta: 4 Presidenti di Regione, oltre 50 Sindaci, oltre 1.000 tra Assessori e Consiglieri ma soprattutto decine di migliaia di semplici cittadini.

Abbiamo superato un traguardo decisivo.

Grazie ad ognuno di voi.

Resta l'ultimo miglio: la presa in carico della proposta da parte di Parlamento e Governo, perché diventi legge.

In queste ore, in questa piazza, abbiamo consegnato le firme raccolte al Sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, l'On. Paolo Barelli, che voglio ringraziare in maniera particolare per la disponibilità e l'impegno a trasportare verso il parlamento la nostra proposta di legge.

La sintesi della nostra visione di rigenerazione è nell'immagine che utilizza il sociologo inglese Bauman:

"Le città sono i luoghi in cui si combatte per trasformare la semplice convivenza in una comunità."

Il terziario sostiene il Paese, i servizi generano crescita diffusa, ma il turismo valorizza il territorio.

Il successo del Turismo non può essere letto solo in termini di presenze: occorrono politiche strutturali per la formazione, il lavoro stagionale, la promozione integrata e la gestione dei flussi. La difficoltà di reperire personale, soprattutto nei servizi turistici e commerciali, richiede settori più attrattivi, norme sul lavoro semplici e costi ridotti.

Attualmente risulta non reperibile personale specializzato per oltre 300mila unità. Rimane scoperto il 45% delle disponibilità.

Occorre governare gli affitti brevi con regole trasparenti, contrastare l'abusivismo, tutelare le agenzie di viaggio e garantire alle imprese balneari un quadro certo e uniforme.

Nel turismo, le piattaforme di prenotazione si sono inserite tra albergatore e ospite, imponendo commissioni pesanti, clausole di parità tariffaria e algoritmi poco trasparenti. Quando pochi soggetti globali controllano visibilità, pagamenti e dati dei clienti **il mercato non è più trasparente.**

Un visitatore non acquista soltanto una camera: incontra commercio, ristorazione, trasporti, cultura, guide. Il 19% del consumo turistico va in ristorazione, il 15% in shopping, un altro 5% in servizi culturali e ricreativi.

Per questo ogni politica turistica deve essere anche politica urbana e rigenerare è una parola che proietta nel futuro, che dà energia e speranza.

Confesercenti la mette al centro della propria azione: rigenerazione dei luoghi, delle economie dei territori e della dimensione umana del lavoro, e della socialità.

Semplificazione

Siamo immersi nella rivoluzione dell'intelligenza artificiale. L'AI deve aiutare le imprese a competere, le persone a essere più libere, senza rafforzare posizioni dominanti o creare dipendenze tecnologiche, perché non si tratta di scegliere tra innovazione e conservazione, ma di decidere chi orienta il cambiamento, a vantaggio di chi e con quali regole.

Nella gestione quotidiana delle imprese, l'AI sta portando benefici concreti, ma la velocità, la potenza e i pericoli di questa trasformazione, possono diventare un rischio altrettanto concreto per le PMPI. Investimenti troppo elevati, competenze introvabili o dati disponibili solo ai grandi operatori rischiano di ampliare i divari.

Servono formazione continua e processi di alfabetizzazione digitale, sia per gli imprenditori sia per i lavoratori, se vogliamo costruire le competenze di cui abbiamo bisogno e risorse adeguate che sostengano il trasferimento delle nuove tecnologie alle imprese.

Le competenze generano valore ma il lavoro è decisivo.

Lo scorso anno abbiamo imperniato la nostra Assemblea su contratti, dumping e povertà del lavoro e questo ci ha portato all'apertura di una nuova pagina delle relazioni sindacali nel nostro Paese.

Il Governo ha scelto di non dare seguito alla delega, proprio per lasciare spazio alla contrattazione e alle parti sociali e con il decreto legge 62 del 30 aprile ha aperto la strada ad un accordo tra le principali associazioni datoriali del Paese. Da troppo tempo il tema del lavoro è regolato da sentenze e giurisprudenza, anche per questo serve un patto che coniughi salari più adeguati e sostenibilità delle imprese.

Le leve sono note: detassazione degli aumenti contrattuali, riduzione strutturale del cuneo, contrasto ai contratti pirata e al dumping, pieno riconoscimento delle organizzazioni maggiormente rappresentative.

Lo ribadiamo con forza, occorre contrastare precarietà e dumping contrattuale – che sottrae al sistema economico, solo nel terziario, circa 1,4 miliardi.

Nel biennio 2027-2028 saranno rinnovati contratti che coinvolgono oltre 9 milioni di lavoratori, di cui 2,5 milioni solo nel terziario. Un'opportunità per rendere concreto e fruibile l'accordo sulla rappresentanza e sulla contrattazione.

Con questi rinnovi stimiamo circa 18 miliardi di salario aggiuntivo, si potrebbero liberare circa 2 miliardi di risorse già nel 2027 e nel 2028.

Facciamo impresa anche quando sarebbe più facile fermarsi. Ci assumiamo rischi che cerchiamo di trasformare in opportunità; generiamo lavoro, valore e fiducia e c'è solo una cosa che vogliamo dire con forza: **Senza imprese vive, non c'è Italia.**

Quanti costi, spesso occulti e pesantissimi.

Gli adempimenti burocratici costano alle piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi circa 12 miliardi di euro l'anno, quasi 10.300 euro per impresa. Un peso enorme, che sottrae risorse e tempo agli investimenti, all'innovazione e alla crescita.

Le imprese devono certificare procedure, qualità del lavoro e dei processi.

E allora perché non certificare i processi della burocrazia?

Abbiamo fatto passi da gigante: SPID, PagoPA, Carta d'identità digitale.

Adesso però chiediamo al Governo di scrivere con le imprese un progetto chiaro: Italia Semplice. Sportelli, piattaforme e call center contraddistinti dalla sigla IS, dedicati a imprese e cittadini.

Noi faremo la nostra parte: in tutti i processi di servizio per le nostre imprese avvieremo processi targati "Italia Semplice" Altrettanto chiediamo di fare a amministrazioni, enti pubblici e banche.

Questo progetto, con una semplificazione efficace, ci farebbe recuperare lo 0,9% di Pil e farebbe risparmiare 10 miliardi di euro alle imprese.

Patto generazionale

In 10 anni abbiamo perso 1,5 milioni di persone in età lavorativa.

Dobbiamo affrontare l'inverno demografico come questione economica, sociale e democratica.

L'inverno demografico è già nei bilanci di imprese e famiglie. Secondo l'Istat, entro il 2050 l'Italia potrebbe perdere quasi quattro milioni di abitanti. Sarà un Paese più anziano: una

persona su tre avrà almeno 65 anni, mentre la popolazione in età lavorativa scenderà da quasi due terzi a poco più della metà del totale.

Oltre 2,6 milioni di lavoratori e oltre 700 mila imprese sono di origine straniera, una presenza che rafforza commercio, turismo e servizi ma è evidente che si tratta di un fenomeno che deve essere governato: canali regolari, tempi certi, formazione e integrazione, coniugando i fabbisogni delle imprese e la dignità delle persone.

Il miglioramento dell'occupazione non ha coinvolto tutte le generazioni allo stesso modo: è stato modesto per i giovani, e paradossalmente molto più marcato per la fascia 50-64 anni.

Il divario tra generazioni si vede anche nei redditi: secondo l'Istat, nel 2022 gli under 30 guadagnavano in media oltre un terzo in meno degli over 50.

Serve un patto generazionale per diventare adulti senza dipendere dalla ricchezza familiare: incentivi stabili all'occupazione giovanile e femminile, formazione tecnica e digitale, garanzie per l'accesso al credito, politiche abitative, sostegno alla natalità e alla conciliazione, previdenza integrativa fin dalla nascita.

L'Italia deve rimettere in moto l'ascensore sociale e generazionale.

Nei prossimi quindici anni, circa 2.000 miliardi di euro di patrimoni passeranno da una generazione all'altra. E' la ricchezza dei nostri genitori, dei nostri nonni e nei prossimi dieci anni un'impresa familiare su tre potrebbe affrontare il ricambio generazionale. E' un passaggio senza precedenti, una trasformazione profonda, che riguarda non soltanto la trasmissione della ricchezza, ma il futuro stesso del nostro Paese.

È il Patto generazionale che vogliamo costruire: un Paese in cui un giovane possa aprire un'attività senza essere schiacciato dalla burocrazia, lavorare senza sentirsi povero, trovare una casa e costruire una famiglia con serenità.

Una prospettiva semplice ma potente: **fare in modo che chi viene dopo stia meglio della generazione precedente.**

Tutto questo è possibile con risorse e politiche adeguate, non bastano i desideri o gli annunci e un paese come l'Italia che sta invecchiando e che perde imprese e giovani, ha enormemente bisogno di investire sul futuro.

Guardando con pragmatismo e visione alle sfide della transizione demografica e occupazionale, non possiamo più permetterci di lasciare inattive le risorse non spese del Fondo di Integrazione Salariale (FIS) giacenti presso l'INPS. Stiamo parlando di un saldo di oltre 7 mld.

La nostra proposta è di destinare queste eccedenze a una nuova e strutturata staffetta generazionale: uno schema virtuoso in cui, a fronte di lavoratori senior accompagnati gradualmente verso la pensione, le imprese possano assumere giovani, garantendo loro anche una speciale borsa di formazione in AI e tecnologia erogata dai fondi interprofessionali.

Il progresso di un Paese si misura anche dalle opportunità che offre ai propri figli e lasciatemi citare le parole che Papa Giovanni Paolo II dedicava ai giovani:

"Una società che non investe sui giovani non investe sul proprio futuro."

Conclusioni

Portare Piazza del Popolo con noi significa non lasciare che questa giornata resti un'immagine. Abbiamo immaginato un'Italia in cui modernità e umanità non siano opposte; in cui la tecnologia aumenti libertà e competenze; in cui il lavoro sia dignitoso e l'impresa sostenibile; in cui i territori non siano condannati dalla geografia o dalla demografia; in cui chi apre un'attività sia riconosciuto come parte di un'infrastruttura economica e sociale.

La storia di Confesercenti racconta la forza e l'impegno di questi anni nel sostenere le imprese e contribuire al progresso del Paese: azioni e proposte concrete, iniziative nelle categorie e nei territori, leggi e strumenti per la crescita. Una storia italiana, al fianco di chi continua a fare impresa.

Sarebbe stato semplice, oggi, raccontare per immagini le difficoltà dell'Italia, delle imprese, delle donne e degli uomini che queste imprese le guidano. Spesso preoccupati da ciò che ci accade intorno, ma **con un coraggio e una forza che rappresentano, meglio di qualsiasi altra cosa, la vera essenza dell'Italia.**

Abbiamo scelto invece di guardare avanti e di far partire da oggi, da questo luogo, da questi sei giorni di incontri e idee, una visione del futuro che poggia su tre pilastri:

- 1) rigenerare i territori attraverso una legge quadro, unica nel panorama europeo, dedicata alla rigenerazione dei luoghi, delle persone e della nostra economia;
- 2) semplificare il Paese attraverso un grande progetto, "Italia Semplice", che liberi risorse ed energie e renda conveniente fare impresa;
- 3) liberare il potenziale di giovani e imprese con un nuovo patto generazionale: incentivi per l'occupazione giovanile e femminile, accesso al credito e alla casa, formazione e competenze per l'IA, sostegno alla natalità e al ricambio generazionale.

Sono queste le tre direttrici che abbiamo voluto mettere al centro in questi giorni per rilanciare crescita, coesione e competitività dell'Italia.

È nostro dovere partecipare alla costruzione degli strumenti, delle norme e delle basi su cui poggia il futuro del Paese. Ce lo chiedono, con forza, le imprese.

Prima le gradi strutture di vendita, poi l'e-commerce, adesso l'Al.

Quante volte abbiamo sentito dire che tutto questo avrebbe spazzato via negozi, bar, ristoranti, aziende, mercati in pratica il nostro modo di vivere.

Non è mai successo e vi dico: non succederà.

Siamo in grado di adattarci e interpretare da protagonisti i cambiamenti e lo abbiamo ampiamente dimostrato. Siamo APERTI e il commercio e la prossimità non sono il passato delle nostre città, sono il futuro.

Dove c'è impresa, c'è futuro.

Dove ci sono persone, c'è futuro.

Dove c'è futuro, c'è un'associazione che dialoga, ascolta, propone.

La nostra.